

CITTADINO ONORARIO DI ROMA

Di Matteo: "Qui la legge
salva corrotti e collusi"

» MANAGÒ A PAG. 7

ROMA La Raggi assegna la cittadinanza onoraria al pm antimafia

Di Matteo, in Campidoglio una lezione di Giustizia



Cinque Stelle

Gli attivisti votano
no al ritorno in
servizio delle
toghe dopo
un'esperienza
in politica

*Sogno
che la
politica
torni ad
un ruolo
di prima
linea
nella lotta
alla mafia,
nel solco
di Piersanti
Mattarella
e Pio
La Torre*

**NINO DI
MATTEO**

» **ANDREA MANAGÒ**

Uno Stato che "non si accontenta di verità parziali" sulle stragi di mafia. Norme che garantiscano "la certezza della pena" per i reati di corruzione. La piena attuazione della Costituzione. Ieri il giudice antimafia Antonino Di Matteo ha ricevuto la cittadinanza romana onoraria dalla sindaca Virginia Raggi, con l'occasione il pm ha stilato il suo personale decalogo di proposte su antimafia e corruzione.

NON È UN MISTERO che da mesi il

Movimento corteggi il magistrato dei processi sulle stragi mafiose del 1992 e sulla trattativa Stato-mafia proponendogli il Viminale o il ministro della Giustizia in un eventuale governo a 5 Stelle. Di Matteo, che a fine maggio ha sostenuto di "non scandalizzarsi per l'impegno politico di un magistrato" a patto che si tratti di una "scelta definitiva e irreversibile", mantiene un profilo istituzionale. Ieri però in Campidoglio è apparso piuttosto lusingato per gli onori tributati dalla giunta pentastellata.

A settembre dello scorso anno l'Assemblea capitolina aveva deciso all'unanimità di assegnare la cittadinanza onoraria al pubblico ministero palermitano, "per avere votato la sua vita al servizio della verità e della giustizia". Con la sentenza del processo Mafia Capitale passata da meno di una settimana per il Movimento la cerimonia diventa l'occasione perfetta per tornare a parlare di legalità. Le opposizioni, forse fiutando un appuntamento istituzionale dai possibili risvolti politici, disertano l'Aula.

Ricevuta la statuetta della lupa capitolina, Di Matteo parte con una lunga requisitoria: "Non mi sento il destinatario esclusivo di questo riconoscimento, lo interpreto come un abbraccio simbolico a tutti coloro che ogni giorno si impegnano nella lotta alla criminalità organizzata".

TERMINATI i convenevoli il giudice sottolinea che "in Italia il quadro normativo in vigore garantisce a corrotti e collusi una sostanziale impunità". Poi parla a lungo dell'intreccio perverso tra cri-

minalità organizzata, istituzioni, imprenditoria e finanche mondo ecclesiastico.

Di Matteo discute di tangenti ma pensa soprattutto alla criminalità organizzata, non a caso ricorda che "nel Dna delle mafie italiane, soprattutto di Cosa Nostra, c'è la ricerca del rapporto con il potere politico, imprenditoriale e anche talvolta con quello religioso". E insiste: "Non si è compreso che il sistema criminale di oggi è integrato tra metodi mafiosi e il sistema corruttivo". Il riferimento al processo al Mondo di mezzo non viene mai fatto ma, viste le condanne per corruzione fioccate in 1° grado, l'accostamento non sembra azzardato.

NELLE CONCLUSIONI Nino Di Matteo rilancia: "Da cittadino continuo a sognare una politica che si riappropri di un ruolo di prima linea nella lotta alla mafia, nel solco di uomini come Piersanti Mattarella e Pio La Torre".

Intanto, proprio ieri, gli iscritti del *blog* hanno votato il



programma del Movimento sulla giustizia. Vince il No al quesito sul possibile ritorno dei magistrati in servizio dopo un'esperienza in politica, mentre il sì prevale sia sugli incentivi economici per chi denuncia episodi di corruzione sia in favore dell'istituzione di sezioni speciali per svolgere i processi antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA